N. VI. Primo Trimestre. Milano 7. Febbrajo 1808.

CORRIERE DELLE DAME

UTILE ISTITUZIONE.

È comparso il primo numero di un nuovo periodico *Giornale delle Società d'incoraggiamento delle scienze e delle arti*. La direzione di questo è affidata dalla Società al benemerito ed illustre consocio P. Moscati Membro dell' Istituto Nazionale, Consultore di Stato, e Direttore Generale dell' Istruzione pubblica del Regno. Se ne pubblica un volumetto al mese. Il prezzo d' associazione è di lir. 24 cent. 17 all' anno, che sono lir. 31 e soldi 10 di Milano. Il denaro s' invia franco di porto — *All' Amministrazione economica del Giornale d' incoraggiamento delle scienze ed arti*, *situata nella contrada e Palazzo Clerici*, *a* Milano. Il nome, e la celebrità del personaggio destinato a dirigere questa alle scienze ed alle arti utilissima istituzione, vale per ogni elogio, ne guarentisce il merito, e ne assicura il miglior successo.

Novelletta morale dedicata ai figlj della Fortuna.

Benedetto degli Albizi andò per congratularsi con un suo amico, il quale alla dignità cardinalizia era stato promosso. Ma il Cardinale gonfiato ed insuperbito per quel grado ottenuto, fingendo di non conoscerlo, gli domandò chi ei si fosse. Benedetto, da nobile e magnanimo sdegno compreso, mutò subito il propostosi complimento per cui era andato, e riprese: Monsignore, io vengo per l'amicizia nostra a condolermi con esso voi della vostra fortuna che vi ha da cieca messo in quel grado; perchè m' avveggo che voi appartenete alla classe di quegli uomini frivoli, che quando a simili grandezze ascendono, perdono tanto il vedere, l' udire, e gli altri sensi tutti, che escendo quasi dalla sfera degli uomini, bruti selvaggt addivengono, e non che gli amici, nemanco più se stessi conoscono. *Tratta dal Guicciardini.*

Desiderj opposti di due mariti di Perugia.

Un Signore Perugino si doleva e amaramente lagrimava perchè la di lui moglie erasi da se medesima impiccata ad un fico. Egli avrebbe dato ogni suo avere per richiamarla in vita. A calmar le sue smanie un altro Perugino accorse, e gli disse: Come è egli possibile, amico, che in tanta prosperità tu trovi lagrime per piangere? Dammi, ti priego, un tronco di quel fico, perchè io lo voglio piantare nel mio orto per vedere se mia moglie volesse farmi la grazia d'imitare la tua.

EDIZIONI DI LUSSO.

Il diligente Tipografo Luigi Mussi ha recentemente pubblicate coi suoi eleganti e sì applauditi caratteri le seguenti opere. *D. Junii Juvenalis, et Auli Persii Flacci Satiræ, in folio*; e di queste settanta soli esemplari in carta real-fina a lire ital. 48 e 35 cent., milanesi 63, e copie 5 in carta distinta a lire 96 e 77 cent., milanesi lire 126. *Inni di Callimaco tradotti dal Cav. Dionigi Strocchi, in* 4. Noi ci procureremo un esemplare di questa traduzione, onde farne conoscere il pregio ai nostri associati.

Articolo di Commercio Nazionale.

L'arte della seta che in altri tempi arricchì varie Provincie d'Italia, e particolarmente fiorì nell'Etruria sotto i Medici, come sotto gli ultimi suoi Principi, per le vicende de' tempi era non poco decaduta; talchè le nostre sete gregie erano lavorate nell'estero. Il Genio vivificatore di Napoleone che diede ai negozianti una dignità rappresentativa nello Stato, protegge ed incoraggisce talmente le arti, che varie fabbriche già sorgono di nuova istituzione, le quali reggono al confronto di quelle di Francia. Fra queste si distingue non poco quella di Vicenza eretta da *Francesco Marchioretto*, e in poco tempo si accrebbe e si perfezionò in modo, fabbricando ogni sorta di seterìe soglie, come operate, e in madras ad uso di Lione, che ad essa da varie città d'Italia ricorrono non pochi nego-

zianti in dettaglio. Alla perfezion del lavoro corrisponde la più dilicata onestà nei prezzi; e noi ci affrettiamo di portarla a più estesa notorietà tanto per l' utile e comodo de' privati, che per incoraggiare gli altri all' amor della gloria nazionale.

IL SOGNO INTERROTTO.

Sognai sul far del giorno, e mi pareva
Che tra 'l diletto, e 'l riso,
Adamo a te foss' io, tu a me fossi Eva:
Non so, cara, con te come peccai;
Ma so, che il Paradiso,
Lasso! perdetti quando mi svegliai.

N.

NUOVA STREPITOSA SCOPERTA.

In diversi giornali si dà per trovato il modo di costruire un fucile che con un sol cane fa 14 scariche di seguito, senza che la sua mole sia maggiore de' schioppi comuni, e senza che si ponga nel caricarlo più tempo dell' ordinario. Questo nuovo fucile non ha bacchetta; e la prima armata che se ne servisse rimarrebbe 13 volte più forte della sua nemica. Non esistettero ancora occhi di donna sì belli, che in un solo istante scoccassero 14 dardi in altrettanti cuori.

MASSIME MORALI.

La speranza è l' ultimo dei beni.
La disperazione è l' ultimo dei mali.

Colui che a traverso delle più crude avversità sente di non meritarle, non deve mai riputarsi infelice.

Qual è l' uomo veramente libero? Lo è quel savio (*risponde Orazio Sat.* 7. *lib.* 2.) che sa comandare a se stesso, che non paventa l' indigenza, non le catene, nè teme la morte. Colui è libero, che da forte contraddice alle sue passioni, che sprezza gli onori, che concentrato in se medesimo vi trova la sua felicità, senza punto alterarsi per tutto ciò che si accumula intorno a lui. Colui è libero che non la dà mai vinta alla fortuna, che sa essere superiore ai fastidiosi accidenti, e non vi soccombe.

EPIGRAMMA

Non perì già di Pindaro la razza
Di tanta età nel tenebror vetusto;
Venite a Parma, e di quel tronco augusto
Germe più bello ammirerete in MAZZA.

Di G. De-coureil.

(Continuazione) *Ordine di S. Lazzaro.*

Fu istituito dai Cristiani occidentali, allorchè quand' erano padroni di Terra Santa, aveano per istituto di alloggiare i pellegrini, difenderli contro i Maomettani, ed accompagnarli. I Principi aveanle assegnato pingue rendita, e li Sommi Pontefici moltissimi privilegj.

Il Re *Lodovico VII.* nell' anno 1154, gli diede la terra di Boigy, vicino ad Orleans, ove questi Cavalieri scacciati di Terra Santa, si stabilirono. I Cavalieri di Malta ottennero dal Papa *Innocenzo VIII.* la soppressione di quest' Ordine, e la sua unione col loro, quelli di Francia però fecero giungere le loro lagnanze al Parlamento, e fu deciso che avrebbe sussistito separato da ogn' altro.

Papa *Gregorio XIII.* conferì la dignità di Gran Maestro al Duca Emanuele Filiberto di Savoja, ed unì quest' Ordine a quello di S. Maurizio di Savoja.

I Cavalieri portano una croce d' oro ad otto raggi, simile a quella dei Cavalieri di Malta, da una parte di colore di amaranto colla Vergine in mezzo, e dall' altra di color verde con in mezzo S. Lazzaro.

Nell' anno 1607 in Francia fu riunito da *Enrico IV.* a quello della Vergine del Carmelo.

Ordine del Cigno.

L' anno 711 *Teodorico Duca di Cleves* lasciò ad una sua figlia, morendo, i suoi Stati. Perseguitata dai suoi vicini si ritirò nel castello di Nieubourg, fu difesa da un cavaliere nominato *Elia*, e lo sposò. Questo cavaliere portava sopra l' elmo un Cigno dipinto, per cui istituì l' Ordine del Cigno; quest' avventura è un poco romanzesca.

I Cavalieri portavano una catena d' oro a tre ordini per collana, con un Cigno d' argento sopra un campo smaltato di fiori.

Nell' incertezza dei principj di quest' Ordine, si può difficilmente dire a qual capo coronato ne appartenesse il Gran Magistero. È certo però che quest' Ordine, quantunque si fregiasse con un distintivo poetico, pure non produsse alcun Bardo.

Ordine di S. Antonio in Etiopia.

L' anno 370 l' Imperatore Giovanni fondò quest' Ordine, approvato da S. Leone Papa. Si accrebbe prodigiosamente, stante una legge, che commetteva ai padri di famiglia, che avevano tre figli di consegnarne uno all' Ordine.

Portavano sempre una croce di ferro in mano: alcuni sono vestiti di giallo con l' abito di pelle o di tela di cotone, altri con una calotta gialla, o violetta, secondo poi i diversi istituti che professavano.

Ordine della Santa Ampolla di Francia.

Dicesi quest' Ordine istituito da *Clodoveo* in onore della S. Ampolla, che una colomba recò dal Cielo a S. Remigio, per il battesimo di Clodoveo l' anno 490.

Andrea Favino nella sua storia di Navarra pag. 1399, assicura che i Cavalieri non erano che 4 di numero, chiamati Baroni, erano vestiti di un mantello di taffetà nero, sopra un lato del quale portavano una croce d' oro spartita, smaltata d' argento, e calante dal lato superiore una colomba, che tiene per il becco un' ampolla.

Ordine della Tavola Rotonda in Inghilterra.

Si vuole che vi sia stato un Ordine, il quale portasse questo nome, ma questo era come una giostra o combattimento singolare: così chiamavasi, perchè i Cavalieri, che vi aveano combattuto, venivano per turno a mangiare presso quello ch' era l' autore della giostra. Tommaso di *Walsinghan* dice, che il Re *Edoardo III.*, il quale incominciò a regnare nell' anno 1042, fece fabbricare nel castello di *Windsor* una casa, alla quale diede il nome di Tavola Rotonda: quelli che combattevano portavano una lancia, ma non avevano il titolo di Cavaliere.

(sarà continuato)

LA SOLITUDINE.

Quanto vegg' io, quanto mi sta d' intorno
Par che gli affanni miei meco divida.
Flebili gli augelletti altro non fanno
Che tristi accenti risonar; risponde
Eco a' miei lai, e tra le frondi, i zefiri
Spiran gemendo. Il lento mormorio
De' ruscelletti i miei sospir ripete,
Quasi volgesser lagrime con l' onde.
Oh! solitarie valli, cui l' aspetto
Dolce melanconìa inspira! oh voi
Folti boschetti, ove la sede pose
Silenzio e pace! Quel sollievo amaro
Che prova lagrimando un infelice
Su le proprie sventure, concedete
A l' afflitta alma mia. L' unico bene
Che a lei riman, quì gode; e l' aspra doglia
Che sì la preme ha i suoi contenti, e ad essa
Conforto infonde; e al lusinghiero incanto
Di fragile piacer quelle antepone
Tristi amarezze, onde appagarne il core . . .

(*S. Germain-de-Gordes*, Epist. ined.)

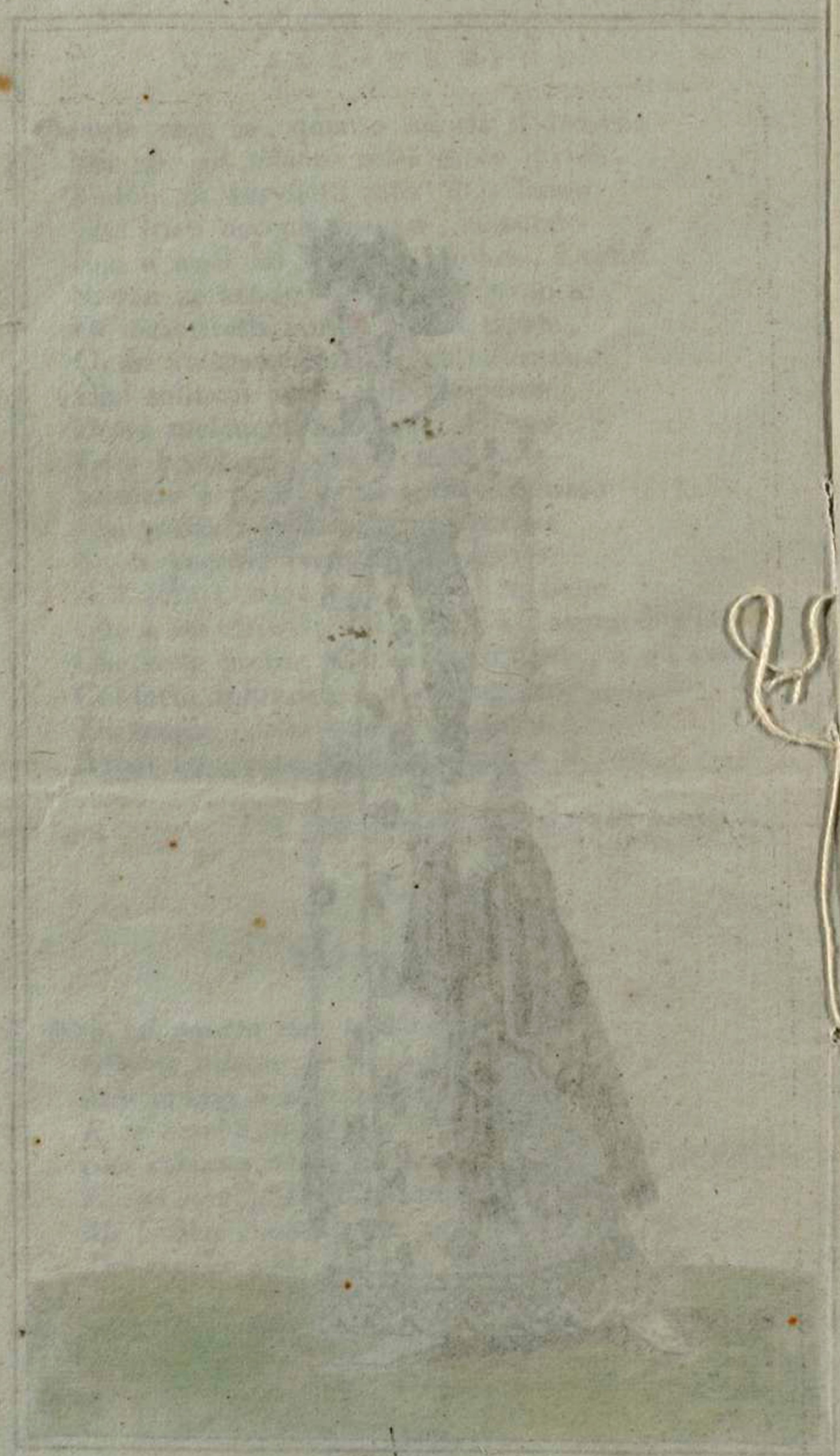
ENIMMA.

Non mi mostro mai sola e son gemella.
Giovine alletto, e vecchia poi rincresco,
Mio pregio è star lontan da la sorella,
E se man non m' aita io fuor non esco.
Son comune a chi ha brache e a chi ha gonnella,
E con non pochi altri animai mi mesco.
Mi brama l' uom; ma se a toccarmi arriva,
Del meglio allor, che lo allettò, mi priva.

Il significato dell' enimma precedente è la *Forbice*.

P. 45.

Moda di Francia

MODA DI FRANCIA N. 209. IN GRAN GALA.

Rete in oro con ghirlanda zecch. 3. — Abito e sopratunaca di levantina bianca ricamata in oro zecch. 35. — Sciarpa di casimir *fassoné* zecch. 11.

NB. *La Compilatrice per le sue sole associate spedisce franchi di porto in tutto il Regno li suddetti generi a termini dell' avviso inserito nel N. 1. di questo giornale*.

Il Dott. Gall è alla moda in Parigi. Non si dà festa ove egli non intervenga. Tutte le belle donnette e gentili, vogliono farsi tasteggiare il cranio da questo fisiologista, ed è frequente il sentirle ripeter tra loro » *Cara mia*, *tu non sai*, *ho la bozza del buon gusto*, *ho la bozza della musica*, *ho quella della pazienza*, *ho quella della generosità ec. ec.* si è notato che il sig. Gall non ha trovato in alcuna la bozza della costanza. Il buon tuono delle sempre feconde modiste Parigine avendo quindi trovato che le increspature delle *tocques* alla spagnuola, rassomigliano alle bozze, o protuberanze che il Dott. Gall trova nei cranj, le chiama oggi *tocques alla Gall*. Se ne fanno in Parigi di turchin carico, di verde, di giallo, e più assai di color rosa, o bianche.

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino di un Politico. Non sapremmo decidere se Napoleone il grande sia più nella guerra, che nella pace glorioso. Ecco le imprese che nel breve giro di poche lune dopo la pace di Tilsit condusse a fine. Occupò e redense le Bocche di Cattaro, e la Repubblica settinsulare: mise sotto la protezione delle aquile francesi la Sassonia, la Polonia, la Pomerania svedese coll' isola di Rugen, liberando così la Germania dall' influenza d' un Re straniero: creò un nuovo Re in Vestfalia, e diede nuovi confederati alla lega del Reno: strinse con felice alleanza il Re dei Danesi: punì la famiglia di Braganza venduta all' oro dell' Inghilterra coll' occupare il Portogallo: estese i fausti destini del Regno d' Italia col prender possesso del Regno d' Etruria: riunì le Potenze d' Europa, d' Asia, e d' America contro la comune nemica della pace, e del commercio . . . .

Bigliettino d' America 18. *dicembre*. Tutti gli spiriti animati da un patriotico sdegno sentono quanto importi mettere abbasso la tirannia marittima degl' inglesi. Quella nazione è fortissima perchè estesissimo è il suo commercio. Si faccia la guerra al suo commercio, e quella nazione cadrà nell' avvilimento e nella miseria. Non vi sono in tutto il globo che i Francesi che possano rimpiazzare gl' inglesi per i bisogni dell' America, e non vi siamo che noi che possiamo rimpiazzare questi per dare all' Europa i prodotti delle Indie e delle due Americhe.

Bigliettino di Londra 21 *gennajo*. Sempre trattasi di una nuova importantissima spedizione maggiore di quante mai se ne siano in questa guerra fatte sul mare. Per quanto sieno inorpellati i nostri ministri, le loro inquietudini si rendono visibili anco agli occhi della plebe da che essa sa che immensi preparativi di munizioni d' ogni sorta, e di cavalli, muli, e cameli si fanno in Persia. L' occupazione di Madera resasi alle nostre armi verso la fine dello scorso dicembre tempera alquanto i nostri spasimi. — I due ministri austriaco, e prusso sono da quì partiti; quindi anco queste due Potenze sono in piena guerra con noi.

Bigliettino di Trento 28 *gennajo*. Finalmente sappiamo perchè il nostro vescovo, quel di Brixen, e l' altro di Coira furono banditi da tutti gli stati di Baviera. Refrattarj alla legittima autorità del governo si rivolsero a Roma, da dove ricevettero un *Breve* che gli inanimiva a resistere, inculcando loro che è meglio ubbidire a Dio, che agli uomini.

Bigliettino di Perugia 27 *gennajo*. Procedente da Livorno è quì giunto il generale Miollis accompagnato da molta truppa.

Bigliettino di Costantinopoli 24 *dicembre*. Domani si aspettano degli officiali Persiani che si sono imbarcati a Trabisonda per qui recare all' ambasciator Francese notizie e lettere di S. M. il Re di Persia. Si vuole che fra queste siavene una che quel Re scrive direttamente al suo grande Alleato l' Imperator de' Francesi, cui invia in dono 20 cavalli.

Bigliettino di Milano. Il giorno 1 dello scaduto dicembre fu sottoscritta dal Re di Prussia la dichiarazione contro l' Inghilterra. — Si assicura che sia per uscire in Parigi un Senato-cousulto organico per la creazione di un nuovo gran dignitario dell' Impero col titolo di Governator generale dei Dipartimenti al di là delle Alpi.

N. VII. Primo Trimestre. Milano 14. Febbrajo 1808.

CORRIERE DELLE DAME

EPIGRAMMA SULLA FUGA DEL GENERAL MACK.

Mack (diceva Elpin) è un gran guerriero:
Diè più battaglie, e tutte le finì,
A perpetua memoria,
Cercando nella fuga la vittoria.
T' inganni (Alcon riprese) non è vero,
Poi che ad Ulma si arrese prigioniero;
Ed or per fare ai Franchi eterna guerra
Mack fuggì dai ceppi in Inghilterra.

C. L.

POESIA.

Ora che di lodi esagerate ricuopronsi giornalmente dalle gazzette, le misere produzioni de' mediocri poeti, con qual altro miglior elogio accompagnerassi da noi quella che quì annunziamo se non col silenzio? Il porla tutta sola qual è uscita dalla penna, o a meglio dire, dal divino spirito del poeta, terrà luogo presso i leggitori nostri degli alti encomj che merita. Duolci peraltro (ed è ciò impossibile a tacersi) l' ignorar noi se nuova Musa abbia ispirato al poeta questa nuova Anacreontica superiore nel suo genere ad ogni altra sua, o s' ella è pure (e giova crederlo) la stessa non men bella che valorosa donna, e di soavi costumi ornata, oggetto non è guari pel cantore medesimo, del leggiadro Poemetto Anacreontico del Neo: comunque sia, uop' è rallegrarci, e con essa che ha saputo dettare sì gentile componimento, e col Parnaso italiano che avrà in fine tra poco il suo Anacreonte. (*Corriere d' Italia*)

PER LA GUARIGIONE DELL' OFTALMIA D' UN OCCHIO

Poemetto Anacreontico

DI FRANCESCO GIANNI

Dedicato ad una Gentildonna.

Su per l'Indico orizzonte
Di Titon la fresca Sposa
Intrecciata al Capro in fronte
Avea già la terza rosa;
Quando Giove a parlamento
Convocò sul firmamento
I Celesti, e in pien consiglio
Di Ciprigna disse al Figlio:
E sarà, tiranno Amore,
Del mio regno il tuo maggiore?
E a te sol di tanti Numi
I mortali, a te divoti,
Offriran le preci, e i voti,
E le vittime, e i profumi?
A rimprovero sì crudo
Visto fu l'Arciero ignudo
Abbassar la testa un poco,
Qual ligustro giovinetto,
Che del sole incontro al foco
Piega il capo languidetto.
Pur schiudendo i labri a stento
In quel vago turbamento,
Così timido rispose:
Il mio regno tutto stà
In due luci graziose
D'UNA LIGURE BELTA',
E ne i lor sereni giri
Io mi godo ognor beato
Tutti i palpiti e i sospiri
D'ogni core innamorato;
Più non cerco, e non desio,
Questo è solo il regno mio:
Ma se in ira ciò ti pone,
La metà di questo regno
Abbandono; ch'altro pegno
De la mia sommissione
Dar più certo non potrei
Al Monarca de gli Dei:
E ciò detto alzò la mano,
E giurollo, e non in vano;
Chè di là fuggendo a volo
Si calò di stella in stella
Finchè dentro un occhio solo
Si nascose DE LA BELLA.
Visto allor d'un tanto impero
Il magnanimo rifiuto,
Sorridendo al nudo Arciero
Serenossi il gran Tonante,
Che non sa di quell' astuto
Le malizie tutte quante.
Or chi mai potrà ridire
Dell'altr' occhio abbandonato
Quanto acerbo fu il martire?
Dal gran piangere ecclissato
Ei rimase, come a sera
Tra i crepuscoli nascenti
Il bell' astro di Citera
Mostra i raggi mezzo spenti.
Ne la camera più lieta
D'ornamenti, e più secreta,
Sopra un letto ascoso ad arte
Da leggiadra tenda in parte,
S'adagiò LA BELLA DONNA,
E del braccio fe' colonna
All'accesa guancia, e schermo
De la mano all'occhio infermo;
E restandosi in quell' atto,
Verso il Ciel di tratto in tratto
Cominciò sì dolcemente
A fissar l'altr' occhio illeso,
Ch'anco Giove finalmente
Da un suo sguardo restò preso.

Nè si dolse dell' inganno,
Che gli fece quel tiranno,
Poichè n' ebbe tal dolcezza,
Ch' esser vinto si compiacque
DALL' ANGELICA BELLEZZA;
Ma uno scrupolo gli nacque
Che innocente ancor patisse;
E che solo un occhio aprisse;
Talchè fatto miglior senno,
Si rivolse a quello scaltro
Supplicandolo col cenno
Che regnasse ancor nell'altro.
Quai d'un bel cespuglio in cima
Due notturne lucciolette
Escon fuor coll'ombra prima
Sfavillando amorosette,
Tal di LEI che l' innamora
Balenaron le pupille
Egualmente allora allora
Di due languide scintille;
Onde al magico suo lume,
Il maggior d'ogn'altro Nume
Più e più d' elle s' invaghì,
E sospira da quel dì,
Che sull' Indico orizzonte
Di Titon la fresca Sposa
Intrecciata al Capro in fronte
Avea già la terza rosa.

L' UOMO INCOMBUSTIBILE.

Niuno s' immaginò mai nè a Milano, nè altrove che *Lionnet* fosse incombustibile per natura. Egli lo è per arte, e perciò non abbiamo mai commendato ch' egli si spacciasse per *unico*. In Milano come a Parigi eccitò la pubblica curiosità, che non è sempre disgiunta dalla meraviglia. Si sapeva che ve n' erano stati degli altri, i quali avevano per l' addietro resistito a prove di egual natura, e si sapeva fino che nel primo Tomo dei Secreti concernenti le arti e mestieri, stampato a Brusselles nel 1766 trovansi alcuni metodi per rendere inefficace l' azione del fuoco nei corpi: nullameno, sospettando gl' intelligenti che il *Lionnet* apparisse incombustibile per sola destrezza, vollero assicurarsene coi proprj occhi. Da tali ripetuti esperimenti risultò, che egli adempì coi fatti quanto aveva promesso; senza dubbio mediante una preparazione, poichè egli stesso n' è convenuto, e fors' anco a spese della propria sensibilità. Comunque siasi è pur vero ch' egli, anco senza preparazione, resiste a un grado continuato di calore, che altri sopportar non potrebbe. Posto ciò, i dotti in Milano han saputo apprezzare nel suo giusto valore i così meravigliosi fenomeni dell' incombustibile. Fra i molti preservativi che sogliono usarsi sapevamo che l' acido solforico toglie la sensibilità, ed indurisce la cute: sapevamo pure che l' ictio-colla, e l' aceto bianco, e l' allume ec. ec. ec. rendono il corpo meno atto a sentire l' azione del calorico e ne conosciamo degli altri ancor

più efficaci, meno pericolosi, e di una attività e forza più durevole, e *questi son forse quelli* che adopera il *Lionnet*. Ma cosa premeva ai dotti che fossero noti a pochi o a molti questi preservativi, che si togliesse al pubblico il prestigio dilettevole che su lui produceva l'incombustibile, e si invidiasse o rapisse la sussistenza ad un individuo, che a discapito della propria salute se la procaccia?

(Continuazione) *Cavalieri della Ginetta*.

Si pretende che quest' Ordine sia stato istituito da *Carlo Martello* Duca de' Francesi, e Maestro del Palazzo di Francia, l'anno 726, dopo la vittoria da esso riportata sopra Alderamo Generale de' Saraceni. La Ginetta è un animale quasi simile alla Faina, la sua pelle riscaldata rende un odore grato al pari del muschio, per cui i Gran Signori anticamente portavano gli abiti foderati di questa pelle. *Carlo Martello* ne diede la collana a sedici Cavalieri i più stimabili, fra i quali contavasi *Liutprando* Principe di Lombardia. *Roberto* figlio d' *Ugone Capecio* istituì poi l' Ordine della Stella, e quello della Ginetta rimase abolito.

Ordine del Cardo.

Lodovico II. Duca di Borbone ne fu l'istitutore nell' anno 1370, allorchè sposò una figliuola di *Beroaldo II.* Conte di Clermont. I Cavalieri di quest' Ordine portavano una cintura larga di velluto ceruleo, foderata di raso rosso, ricamata in oro, ed assicurata con fibbie, e puntali d'oro, frastagliata con ismalto verde, come la cima di un Cardo. I Duchi di Borbone successori di Lodovico II. erano i capi dell' Ordine, e vi erano ventisei Cavalieri.

(sarà continuato)

NOVELLETTA.

Eravi in una città della Grecia agli antichi tempi degli oracoli un bellissimo giovane, ma sgraziatamente storpio in un piede fin dalle fasce. Bisognò compensare il difetto della natura coll' arte, e perciò gli si rese indispensabile il sussidio della gruccia. Arse il giovine nel più bel dell'età sua d'amorosa fiamma per una vaga donzella di

Moda d' Italia

Atene. Il difetto della gamba e l'uso della gruccia, quantunque di nerissimo ebano ella si fosse, distrusse nella fantasia della giovanetta ogn' altra idea di bello in tutto il resto della persona; e fece dirgli che senza quello sconcio lo avrebbe preferito ad ogn' altro donzello per ricco e ben fatto ch' egli si fosse. Afflitto e disperato il giovane amante si recò a consultare un famoso Medico di *Coo* discendente da *Ippocrate*. Eravi nell' isola di Lenno un meraviglioso artefice, il quale riduceva a tale elastica finezza l'acciajo, che braccia e gambe sostituiva a quei valorosi che dalle battaglie contro i Macedoni ritornavano mutilati. Il Medico di *Coo*, altro rimedio non avvi, gli disse, che sottoporsi alla amputazione del guasto piede, e nel vuoto di quello innestarne poi uno di acciajo dell' artefice Lennèo. Prima di assoggettarsi a sì rischioso esperimento il buon giovane si recò a Delfo per consultar quell' Oracolo, e ne ottenne questa risposta.

Se il piede coraggioso amputerai
Nelle glorie d' amor famoso andrai.

Egli interpretando a seconda del suo desiderio l' ambigua risposta dell' Oracolo, tornato a *Coo*, si fece segare il difettoso piede, e dopo poco per ardentissima febbre disanguato, e spasimando morì. Così avvenne ch' egli fra le vittime d' amore famoso rimase. (*Raccomandiamo alle associate di Livorno questa novella*)

TEATRO DELLA SCALA.

Riputammo inutil cosa e forse inurbana il far motto del gran-Teatro di Milano, allorchè i drammi che vi si rappresentarono non formavan spettacolo che per il lusso del solo vestiario. Oggi possiam dire che la musica del Dramma (*La conquista del Messico*) è meno ricercata, ma piace più della prima, perchè in quella v' era maggior frangia di note armoniche, e in questa maggior natura di melodia. La prima era scritta per i maestri dell' arte, questa per il popolo. Nella prima la signora Marianna Sessi sembrava cantasse in un gabinetto, in questa di tutto il sonoro della sua bella voce fa pompa. Pare che da una sera all' altra abbia acquistati nuovi organi; talchè tanto i vicini, che i più lontani spettatori riempie di dolcissime espressioni, e con tale maestria di genio e di studio gorgheggia, che la diresti un canario se lieta, un usignuolo

s' è mesta. Il sig. David è un eroe dell' arte nella sua età, e par ch' egli invecchiando si rinforzi. Niuno però può negargli una eroica costanza nel perseverare da forte nella carriera teatrale. Tutti gli altri son poca cosa ma non dispregievole: noi speriamo che studino e faccian meglio. Il Ballo eroico è tolto dai Drammi di Metastasio, ed è intitolato l' *Issipile*. In questa azione pantomimica il Compositore sig. *Le Fevre* ha superato se stesso, e le prime parti han meritati tali applausi, che pochi invidiosi o maligni han dovuto soffocare i *fischi* nel gorgozzule; tanto entusiasmo smossero le signore *Queriau*, la *Quattrini*, e i signori *Henry*, e *Paracca*. Le scene producono un effetto meraviglioso, e un nuovo lustro danno alla fama del sig. *Landriani*. Rimarrebbe far parola del Dramma, se dir si potesse al sig. Romanelli: *che peccato che il tuo genio un giorno ammirato nei boschi d' Arcadia oggi gema strangolato fra le leggi mostruose e bizzarre del depravato gusto moderno d' impasticciar drammi di questa fatta!* Dio gliel perdoni! . . . Ma perchè metter due Regine in iscena? Perchè . . . .

QUI PRO QUO.

On parlait, dans une société, d'héritages, et chacun enviait le sort heureux de certains hommes à qui, dans le cours de la vie, il échéait inopinément plusieurs successions, souvent très-considérables. Un des discoureurs, déjà assez riche, mais plus envieux que les autres, s'écria: *Toutes ces belles choses-là ne sont pas pour moi; et je crois que le diable viendrait à mourir, qu'il n'augmenterait pas mon bien en me laissant seulement ses cornes. — Eh! mon ami*, lui dit sa femme, *de quoi vous plaignez-vous? n'en avez-vous pas assez!*

ENIMMA.

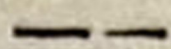
Son rosso di color, nè alcun mi vede,
Chè quando son veduto allor son morto.
Moto che mai non cessa in me risiede:
Pianta non sono, e le radici io porto.
Tenero e duro alcun v' è che mi crede,
Eppure io mai non me ne sono accorto.
Debitor della vita al vento io sono,
E or son mangiato, or son offerto in dono.

Il significato dell' enimma precedente è la *Mammella*.

Berettoncino di Levantina bianca con nastro rasato turchino, e quattro piume zecchini 3 $^1/_3$ — Soprabito di Levantina verde-canario foderato di *florans* bianca compresa la fattura zecchini 8 tutto franco di posta.

Fra i mille e mille abbigliamenti creati dal genio fecondo delle modiste Parigine per far brillare le belle ne' balli, si distingue un abito gentile da contadina, con cappello di paglia sull' orecchio, giubboncino e gonnella corta di colori vivi e variati, che rassomiglia di molto al vestiario delle contadine svizzere. A quest' abitino si è dato il nome di *vestiario Vestfaliano*. La moda da ballo Parigina non è ancora comparsa.

Le donne che in Milano vogliono andare alla moda senza sentire i brontolii del marito vanno dal sig. *Osnago* in S. Radegonda N. 989., e si vestono in drappi ben variati di seta a moderatissimi prezzi.

— —

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino di Londra 24 *gennajo*. Ai 21 di questo mese S. M. per mantenere l' onore della sua Corona, il disonore del suo popolo, e la schiavitù de' mari ha aperto il Parlamento. Ognuno sa che da varj anni queste aperture incominciano da effimeri pretesti per continuare la guerra, e da reali bisogni per domandar dei sussidj. I popoli abbisognan di pace e non la ottengono mai; i Re han bisogno di sussidj e gli ottengono sempre. Così avviene che il Re d' Inghilterra cava oro dai ricchi, e compra sangue dai poveri. — Molti vascelli sono andati in traccia della flotta francese uscita da Rochefort.

Bigliettino di Amburgo 29 *gennajo*. Non abbiamo letto che con indignazione i discorsi pronunciati in Londra nell' apertura del Parlamento; ed abbiamo notata la sfrontatezza colla quale *Lord Hawkesbury* vanta di aver sicuri *esploratori* nel Continente; e la notoriamente falsa asserzione, che l' Imperatore di Russia, quando intese la presa di *Copenaghen*, paresse disposto a rinnovare le sue antiche relazioni col Re Giorgio.

Bigliettino di Cassel 28 *gennajo*. Un giornale bavarese assicura che i Principi Sovrani della confederazione renana sono invitati a tener pronto nella sua totalità il rispettivo contingente militare.

Bigliettino di Monaco 24 *gennajo*. Il signor Jeannet d' Alsazia mostra qui degli uccelli istruiti da lui a computare ed a leggere, e fra questi si distinguono un Canarino ed un Merlo. Mentre gli uomini s' imbrutiscono a Londra, in Germania s' inciviliscono gli uccelli.

Bigliettino di Russia 10 *gennajo*. L' Imperatore fa punire con severità coloro che non hanno nei suoi porti con bastante rigore eseguito il sequestro de' vascelli inglesi.

Bigliettino di Barcellona 29 *gennajo*. Per indubitate notizie di mare possiamo assicurare che negli Stati-Uniti d' America il dì 23 dicembre furono sequestrati tutti i bastimenti inglesi, e quindi si consumò il primo atto di guerra.

Bigliettino di Parigi 5 *febbrajo*. Qualunque sia il desiderio del Ministero Inglese che i Francesi sgombrino da Berlino, e dagli stati restituiti per generosità al Re di Prussia; egli è certo che la Prussia non sarà sgombrata dall' Armata Francese che alla Pace generale; non lo sarà se non quando gl' Inglesi avranno restituiti i vascelli che hanno presi a Copenaghen; e se non quando la Svezia avrà fatto causa comune col Continente. Le navi Sarde sono poste in tutto l' Impero sotto embargo.

Bigliettino di Milano. Si accresce ogni giorno più la milizia Bavara tanto di linea che nazionale — Sulle sponde della Dwina si è riunita una nuova Armata Russa composta di 180 reggimenti ben equipaggiati, e bene armati, e l' Imp. di Russia l' ha già passata in rivista. — E' opinione generale che si tratti di una doppia spedizione per invadere i possessi inglesi dell' Indostan. Si crede ristabilita la pace tra la Russia e la Persia. — L' Imperatore Austriaco ha ordinato che le fortificazioni di *Braunau* sieno ampliate. Ha pure ordinato che si disciolgano tutti i cordoni di truppe, a riserva di quello sulle frontiere della Turchia, e sul littorale Adriatico per proteggerlo dagli Inglesi.

Bigliettino di Napoli 1 *febbrajo*. Alcuni scellerati hanno minato il palazzo di S. E. il ministro Saliceti. La mina scoppiò ad un' ora e mezza dopo la mezza notte. Il ministro corse per salvare la Duchessa di Lovello sua figlia: corse per una piccola scala, ma quando fu al secondo piano gli mancò il suolo sotto i piedi, e precipitò giù nel cortile senza riportarne gran male. La infelice figlia incinta restò per 20 minuti sepolta, e assai malconcia fu sottratta dalle rovine. Il marito si ritrovò lanciato sulla strada ravvolto in un materazzo che lo salvò, ma ha però fratta una gamba. Il Corriere del ministro rimase morto.

N. VIII. Primo Trimestre. Milano 21. Febbrajo 1808.

CORRIERE DELLE DAME

Tutto ciò ch' è relativo a questo Giornale deve dirigersi franco di porto alla Compilatrice e Proprietaria del Corriere delle Dame = MILANO. *Essa non riceve lettere non affrancate, e non inserisce nel suo foglio componimenti poetici già stampati.*

IL CARNEVALE.

Quadro proposto a concorso.

Uomo di bassa statura, e pingue. Avrà la maschera al volto. Sarà coronato di edera, ed in cima alla testa porterà una mezza luna. Vestirà un abito bizzarro e teatrale. In una delle parti di detto abito si vedranno dipinte carte di musica, e varj stromenti musicali: nell' altra parte si pingeranno varj piatti di vivande fumanti, volatili morti, fiaschi, bicchieri ec. L' abito sia guernito di galloni composti di varie penne di uccelli. Colla sinistra mano tenga un ramo di foglie di fico: colla destra una borsa versante denari. Ponigli appresso un cavallo senza freno.

Motivi su i connotati di questo Quadro.

1. Uomo di bassa statura perchè la stagione del Carnevale è breve; ed i piaceri ch' essa dispensa sono corti e fugaci.

2. Lo bramo pingue per indicare che in questi giorni signoreggia la crapula in tutti i ceti. Si gozzoviglia, si mangia, e si impinguan molti dell' altrui danaro.

3. Deve avere la maschera, e vestir abito teatrale per esprimere che anco le persone ingenue e incapaci di infingersi impazzano in questi giorni, e si coprono il viso, e mentono insania anco i saggi.

4. Si corona di edera, in ricordanza che riconosce la sua sorgente dalle feste antiche in onore di Bacco, cui era dedicata questa pianta.

5. Ogni pittore sa che la luna si prende per simbolo della pazzia; che le penne d' uccello significano leggerezza; che la borsa si vuota dagli inconsiderati senza risparmio; e che le foglie del fico formano il geroglifico della voluttà.

6. Lo sfrenato cavallo finalmente vi si appone per dinotare che la gioventù male educata non sente ritegno d' autorità o di vergogna in questi giorni, e in balìa delle proprie voglie si abbandona da scioperata.

NB. Raccomandiamo ai pittori concorrenti di studiar bene l' argomento più per teoria, che per pratica, di passeggiare il Corso di Milano in questi giorni per vedere le altrui pazzie, e dipingerle poi in Quaresima. Il Quadro potranno indirizzarlo al Secretario perpetuo della Senavra *in Milano fuori di Porta Tosa.*

DIDONE. *Lezione III., che non si trova nel preteso imitatore di Plutarco sulle Donne Illustri pubblicato in Francia nel* 1806. *(Vedi Corr. delle Dame N. V. p.* 36*)*

È troppo celebre il nome di *Didone*, e forma certamente, o giovani donne, uno de' più bei vanti del nostro sesso. Voi già conoscete l' anacronismo di Virgilio, cui piacque di farla incontrar col suo Enea, che visse alcuni secoli dopo. Nè pago il Principe de' Latini Poeti d' aver risuscitata colla sua lira questa Regina, la richiamò in vita solo per oscurarla. Nè mi vengano a far le beffe per questa mia sentenza i *Pastori d' Arcadia*, o i rinati *Omeri* del secolo; poichè tutte le oneste Matrone conoscono quanto indegni sieno per una vedova i falsi e lubrici amori che immaginò quel Poeta per la nostra Didone.

Nacque questa Principessa, vogliono alcuni, circa i tempi di *David*, in Tiro, ed ebbe in marito *Sicheo* Sacerdote di Ercole. Gli altari furono in tutti i tempi miniere inesauste, che la credulità accresceva, a misura che la mano sacerdotale ne fea ricolta. Quindi Sicheo ammassò infinite ricchezze. Il di lui cognato *Pigmaleone* Re di Tiro, avido di tanto tesoro lo mise a morte, ma nè oro, nè argento rinvenne, poichè tutto avea Sicheo occultato e nascosto in modo, che ogni ricerca fu vana. La desolata vedova *Didone* era la sola cui egli lo avesse confidato. S' avvide la misera che il tiranno fratello anco ai

suoi giorni tesseva funeste insidie; e siccome avviene che i Re, quando virtuosi e giusti non sono, molti si acquistin nemici; così a questi la desolata e bella Principessa si confidò; e dopo averli dissuasi dal ribellare a mano armata, alla fuga seco con molta saviezza ed eloquenza gli indusse. Verso il declinare del giorno, fingendo essa di andare in pompa col corteggio de' primarj Signori alla Reggia di suo Fratello per rimanervi, al porto sen venne, e tutti con essa imbarcatisi a prospero vento si abbandonarono. Con accorto e necessario inganno fece gettare a vista del porto molte casse in mare, onde l'avaro Re credesse che in quelle il tesoro di suo marito si ritrovasse; ma in fatto non erano che piene di arena. La prima terra in cui si fermò fu Cipro, e colà accrebbe il suo seguito col Sacerdote di Giove, che s' imbarcò colla moglie e coi figli. Era barbaro costume di que' tempi che le donzelle Cipriotte scendevano al lido per darsi a prezzo a quei che colà capitavano, onde accumularsi la dote per poi andare a marito, prive già del miglior pregio che aver possa una sposa. Ne' suoi secreti Didone avea divisato di fondare una gran città, e perciò fatte rapire 80 di quelle fanciulle, le rese compagne de' suoi destini. La Provvidenza la secondò, e giunta in Africa contrattò coi naturali del paese l' acquisto di tanta terra che cingere se ne potesse col cuojo di un bue. Lo fece ella tagliare in sottilissime liste, e così molto maggior spazio ne racchiuse di quello che pareva da principio che se ne volesse. Su questo suolo incominciò a fondare la sua città, e ad erigersi un nuovo Regno. Cartagine crebbe così in poco tempo, e si empì di bellicose genti che dai dintorni a folla vi concorrevano. *Jarba* Re dei Mauritani che le cose de' Tirj andar sì prospere con invido occhio vedeva, volendo al suo Regno il nuovo riunire, la fece addimandare in moglie; ma Didone che eterna fede alle ceneri del suo Sicheo aveva giurata, lo rifiutò. La collera dei Re cattivi è sempre feroce, poichè sulla forza, e sull' orgoglio si appoggia. *Jarba* minacciò guerra desolatrice alla virtuosa Regina, ond' ella a fatica ottenne quattro mesi a risolversi. Magnanima ed Eroina qual era fece innalzare una pira, come se volesse sacrificare all' ombra del primo marito avanti di passare al secondo. Coraggiosa e ferma nel suo proponimento, gloriosa vi montò essa, e con funesta meraviglia d' infinito popolo se col ferro svenando in olocausto si offerse all' amato Sicheo. Fin che

durò Cartagine fu adorata per Dea. Ecco come terminò questa gran donna, che vivrà sempre nel cuore degli uomini, ai quali, o giovani spose, quando imbelli, leggiere, volubili ed incostanti vi chiamano, ricorderete Didone.

C. L.

(Continuazione) *Cavalieri del Bagno d'Inghilterra*.

L'insegna di questi Cavalieri erano tre Corone di trapunto ad oro in campo di seta celeste, con queste parole *tre in uno*, che significavano le tre Virtù Teologali. Prima di ricevere gli Speroni d'oro aveano questi Cavalieri il costume d'andare nel Bagno. Quest' Ordine non conferivasi se non nella cerimonia della consegrazione del Re, allorchè prestavano i Candidati il giuramento; erano vestiti d'Eremita, e coi sandali. *Enrico IV.*, l'anno 1339 istituì quest' Ordine.

Si racconta ch'essendo questo Principe nel bagno, fu avvisato da un Cavaliere, che vi erano due vedove, le quali chiedevano giustizia: egli sortì tosto dal bagno, dicendo ch'era ragione preferire la giustizia alla ricreazione del bagno, ed in memoria di questo fatto fu istituito l'Ordine del Bagno.

Molte cerimonie facevansi nell'ammettere i Cavalieri, che si tralasciano per brevità. Presentemente non vi sono in Inghilterra Cavalieri di quest' Ordine.

Cavalieri della Banda.

Ordine Militare istituito l'anno 1350 da *Alfonso IX.* Re di Castiglia. I Cavalieri portavano un nastro di seta rossa, largo quattro dita in forma di ciarpa ad armacollo dalla spalla manca, discendente sotto il braccio destro.

I Cavalieri di quest' Ordine non potevano combattere se non contro i Mori, allorchè il Re non comandava in persona le sue truppe. Lo stemma di questa Cavallerìa era una Banda rossa, ingojata da due teste di Dragoni di color verde in campo d'oro, simboli della fede, e generosità, che deve un Gentiluomo al suo Principe. *Giovanni I.* al suo avvenimento alla Corona nell'anno 1379 creò cento Cavalieri. Fu di poi abolito, e *Filippo V.* lo rinnovò. *(sarà continuato)*

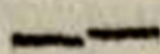
1808. Corriere delle Dame N. 11

Moda di Francia

Un bel Sonetto è come una rara preziosa gemma nel Parnaso Italiano. Tale ci parve l'allegorìa felicemente espressa nel seguente finora inedito.

SONETTO.

Procelloso atro nembo il ciel tingea
Che a geli eterni gelido sovrasta:
Misto di sangue rosseggiava, e vasta
Parte d'Europa di terrore empiea.
Ma de la Senna il SOLE, a cui la rea
Possa de l'ombre il regno invan contrasta,
Mosse vendicatore ove più guasta
Quella pregna di duol nube s'ergea.
Muggì il tuon, strisciò il lampo, e incontro a lui
Le folgori scoppiaro. *Egli*, il subbietto
Vapor ferendo sol co' raggi sui,
Pugnò fra i plausi de la Terra, e vinse;
E, de le debellate ombre a dispetto,
Corona di novelli astri *Lo* cinse.

Di Michele Leoni.

TEATRO DI PARMA.

È stato prodotto su questo Teatro Imperiale il Dramma intitolato *Raoul di Crequi* colla musica tutta nuova del celebre sig. maestro Callegari. Il Pubblico ha tributato i più vivi applausi alla sua composizione sobria, armoniosa, vivace. La prima attrice signora Adele d'Alman francese, che nell' Opera scorsa avea saputo farsi ammirare per una rara riunione di musicali talenti, per la molt' arte, e finanche per la sua pronunzia italiana, chiara e precisa, ha riscosso l'universale aggradimento. Lode ha avuto la signora Metilde Nerozzi che fa la parte di Musico, e molti encomj il bravo Tenore sig. Morelli, come pure il noto Buffo sig. Pasini. Il vestiario ricco, e ben adattato ha contribuito assai al buon successo dello spettacolo; ma più vi hanno contribuito le belle scene dipinte con vera maestria dal sig. Alessandro Cocchi pittore Parmigiano, a cui il Pubblico ha replicatamente applaudito.

Articolo impertinente.

Quanti progressi luminosi non ha fatti lo spirito umano da 25 o 30 anni? Noi abbiam corso a gran passi pel sentiero della verità, del bello, della natura, del genio. Si trova oggi più luce e più spirito in un opuscolo di due pagine, e sul cartone di un giornale, in cui il compilatore lodi il mercoldì il filosofo *A*, il chimico *B*, il poeta *C* per averne poi al sabbato un ricambio generoso; che in tutti i libri in foglio, i quali solevansi stampare nel secolo passato. Sia pure dalle vicende del tempo incagliato il commercio della china, del cacao, e della salsa-pariglia, ciò nulla toglie al libero corso commerciale della repubblica delle lettere. Lo spirito non ha bisogno di droghe, e i droghieri della letteratura del secolo XIX han sempre i loro fondachi provvisti di *balle* ripiene di *sincerità*, e non mancano, se avventori vengano, *vesciche* enfiate dalla *modestia*. Se un Genio sublime, che trascende la sfera della sapienza, e tocca all' altro estremo dell' ignoranza, non trova droghieri ch' abbian otri o casse in un paese, è certo, che avendo buone gambe e forte polmone, ne troverà in un altro. *Chi cerca trova.*

ENIMMA.

S' abborre il nome mio, che si dà spesso
Al muliebre nò, ma al viril sesso.
Un antico filosofo famoso
Sotto le spoglie mie si tenne ascoso.
Ho sede ne' Licei, nè son dottore:
Stromento ad un Eroe fui di furore.
Un Re sdegnò d' aver (la storia è conta)
Quella parte di me che in alto monta.
Son privo di favella, eppur parlai;
Fra i trionfali onori accolto andai.
Vivo mi sprezza ognuno, e dopo morte
Ho di che far tremare ogn' alma forte.

Il significato dell' enimma precedente è il *Cuore*.

MODA DI FRANCIA N. 211.

Le nostre associate si avvedranno facilmente che questa è una figurina similissima a quella che ci venne da Parigi nello scorso dicembre, e che trovasi inserita in questo giornale, marcata col numero 195. Noi ne abbiamo ripetuta l'incisione per compiacere quelle fra le nostre associate che disprezzando ogni moda Italiana non sono ammiratrici che delle straniere.

Temendo le Parigine che le osservazioni del *Dott. Gall* non scoprano in loro piuttosto de' vizj, che delle virtù si sono coperta la testa con una scuffietta di *thull* inghirlandata di fiori celesti, e rialzati i bavari dietro ai redingotti, e dugliette per ben nasconder la nuca.

Scuffietta come sopra zecc. 1 1/3 — *Abito di levantina guarnito di pelo di volpe tinto in martore zecc.* 7 1/3 — *Palatina zecc.* 2 2/3 *il tutto franco di posta*.

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino di Cadice 1 *febbrajo*. Si scrive da Madrid che saranno soppressi nella Spagna un gran numero di Conventi, e venduti per 80 milioni di beni ecclesiastici.

Bigliettino di Parigi 12 *febbrajo*. Da che nei dipartimenti del mezzodì si prendono disposizioni, e si fanno preparativi sull' espettazione di un prossimo viaggio del nostro Grande Imperatore, quì si va credendo che all' apertura di primavera S. M. si porrà in viaggio. Lettere di Valiadolid in Ispagna assicurano che quegli abitanti gareggiano coi francesi pel vivissimo desiderio di vedere il nostro augusto Monarca. — Il senato conservatore si è riunito jeri a mezzo giorno.

Bigliettino di Stoccarda 6 *febbrajo*. Accreditate relazioni ci fan credere come conchiusa un' alleanza fra tre Imperatori, che deciderà del destino di un quarto. (*Vedi Corr. delle Dame N. XLIV. p.* 368, *Bigliettino di Vienna* 19 *novembre* 1807.)

Bigliettino di Norimberga 29 *gennaro*. Un libro di conti ritrovato negli archivj d' un monastero secolarizzato, fa conoscere i prezzi delle principali derrate, nel XV. secolo. Questo libro porta la data dell' anno 1454. coll' osservazione: *Anno di carestia*. Ecco gli articoli più curiosi; (il fiorino può essere valutato a 2 lire 14 soldi tornesi) Un bue grasso 3 1/2 fiorini, una vacca 2 fiorini; un vitello 1/2 fiorino; 25 castrati 8 fiorini; un porco 1 fiorino, 25 polli 1 fiorino; 40 dozzine d' ova, 1/4 fiorino; 13 libbre di burro, 1/2 fiorino; una libbra di cannella, 3/4 di fiorino; una libbra di pepe 1/4 di fiorino; una libbra di zucchero, 1/2 fiorino. (Tutte le spezierie

si traevano da Venezia). Una botte di vino, 10 fiorini, ed il salario d'un servitore, 6 fiorini all'anno. In seguito di tali prezzi estremamente moderati, si è sorpreso nel vedere un cavallo intero stimato 90 fiorini; ma i baroni ed i cavalieri di que' tempi li cercavano a gara, e li pagavano ad alto prezzo, lasciando al popolo le bestie da soma e da lavoro.

Bigliettino di Augusta 9 *febbrajo*. Lettere di Vienna ci assicurano che la fortezza di *Braunau* verrà demolita, e che l'armata austriaca si va riponendo sul piede di pace. — Lettere del Nord vogliono che sia stata riaperta la corrispondenza fra l'Inghilterra e la Russia a solo fine che i negozianti possano regolare gli affari di commercio.

Bigliettino di Vienna 4 *febbrajo*. Parte ogni giorno truppa ed artiglieria per il littorale adriatico. Trieste deve munirsi con numerosa guernigione per difendere quella importante città dagli inglesi. — Più non parlasi del viaggio del Gran-Duca Costantino a Parigi; invece parlasi molto che sia per portarsi colà il nostro principe Carlo con un arciduca suo fratello.

Bigliettino di Cassel 4 *febbrajo*. S. M. il Re di Vestfalia ha pubblicato due decreti richiesti da molto tempo dalla dominante civile libertà delle nazioni. Col primo abolisce tutte le tasse imposte sugli Ebrei; col secondo sopprime tutti i diritti ed atti di servitù feudale. NB. *In Vestfalia v'era ancora l'uso barbaro di obbligare un vassallo a comprarsi a contanti dal Padrone il permesso di ammogliarsi*.

Bigliettino di Fiume 4 *febbrajo*. Anco quì si fanno preparativi di difesa contro gli inglesi, i quali, secondo gli ultimi avvisi, si sono impossessati delle principali isole dell'Arcipelago.

Bigliettino di Semelino 21 *gennajo*. Da alcuni fogli rileviamo che il Pascià di Bosnia ha ricevuto un firmano da Costantinopoli in forza del quale il Gran-Signore gli ordina di mettere in campagna un'armata forte almeno di 60m. uomini. Gli altri Pascià hanno ricevuto ordini consimili. — Il Gran-Duca Costantino è aspettato da Pietroburgo a Yassy in Valacchia.

N. IX. Primo Trimestre. Milano 27 Febbrajo 1808.

CORRIERE DELLE DAME

Lo stile delle egloghe, che deve sentirsi all' orecchio andante e duttile, è meno facile di quel che apparisca. Infatti le Egloghe del Sannazzaro, e quelle del Chiabrera non ismossero emuli che andar potessero al pari di questi due gran Poeti. La seguente, che l'azzardo mise in nostro potere, ci sembra non indegna d' esser pubblicata; e qualunque sia la modesta renitenza dell' Autore, egli non se ne deve dolere, nè mai ricercare qual mano la rapisse a lui per darla a noi.

EGLOGA.

Ne la dolce stagion che i prati infiora,
E veste i boschi, e intiepidisce il rio
Col placido spirar d' amabil ôra,
Due d' età fresca pastorei vid' io
Starsi a rincontro, e disfidarsi al canto,
E niun di loro al canto esser restio.
D' avorio un nappo in premio avrai se il vanto
Su me tu ottien, Mopso diceva; e Alcone:
Questo can fido che mi anela accanto.
Venga Uranio ad udire il paragone;
E tosto Uranio, cui la gara piacque,
Giudice in mezzo a que' pastor si pone.
Mopso allor cominciò:
Dove mai nacque
Forosetta più bella di colei,
Per cui dirassi un giorno: Alcon soggiacque?
Alcone. *Licori senza pari, dove sei?*
Vieni, e a costui che oggi al mio canto cede,
Mostra il viso, il crin biondo, e gli occhi bei.
Mopso. *Rosa è la guancia che guardata fiede,*
Nero il crin folto, e neri i rai di Fille
Ove sempre in agguato amor si vede.
Alcone. *Corallo è il labbro vincitor fra mille,*
Son perle i denti, e amabilmente gira
Cilestre, come ha Vener le pupille.

Mopso. *Ha cuor di sasso chi Licori mira,*
Chi andar la vede, chi a parlar l'ascolta
Le angeliche parole, e non sospira.

Alcone. *Alma di cruda tigre ha in seno accolta*
Chi non arse d'amor per Fille mia
Se rider la mirò solo una volta.

Mopso. *Dimmi, ed il nappo tua conquista sia:*
Chi me' di lei la pastoral carola
Move onde il guardo ignote forme spia?

Alcone. *Dimmi, e Melampo avrai: chi più consola,*
Un bel piede che danzi, o voce amena
Che apra le vie del cor cantando sola?

Mopso. *Son lieti i campi ed è l'aria serena*
Se Fille a lor sorride, ed ahi si muta
La campagna, ed il ciel se Fille è in pena.

Alcone. *Finchè Licori i paschi suoi saluta*
Si nutre l' agnellin; ma se dispare,
Duolsi, o non tiglio pur, non erba fiuta.

Mopso. *Al suo passar vid' io farsi più chiare,*
E garrir per piacer l'acque de' rivi,
E le biade ondeggiar come fa il mare.

Alcone. *Ed io: gli augei volarle innanzi, e vivi*
Canti di gioja ir modulando intorno,
Nè or saresti in tenzon se tu gli udivi.

Mopso. *Rifulga pur su l'orizzonte il giorno,*
E tutta allegri il suo venir natura:
Se Fille appar, perfino il Sol n' ha scorno.

Alcone. *Venga la notte, e sia qual vuolsi oscura:*
Vedrai, se appar Licori, in un momento
Volgersi quella in dì che sempre dura.

Mopso. *Vinsi . . .* Alcone. *Sei vinto.*
Uranio. *Son di voi contento,*
Pastor, prodi amendue, che amor rincuora
Per voi più lieve l'età mia già sento:
Ma al garrir vostro omai serbate altr' ora,
Ch' io decider non so tanta tenzone.
Giudice infermo è ognun del ben che adora:
Mopso abbia dunque il cane, e il nappo Alcone.

— —

EPITAFFIO.

Quì giace un Ser cotale,
Che fece bene, e male:
Il mal lo fece bene,
Il ben lo fece male.

La Compilatrice *a quel cotale Anonimo che le ha scritta una lettera senza data di tempo, e di loco col seguente indirizzo:*

Alla ignorantissima Compilatrice del Corriere delle Dame.

Questa lettera, sig. Anonimo, sarebbe da me stata accolta collo stesso disprezzo col quale accolsi quella, che per l'uniformità del carattere reputo pur vostro dono, e che ricevei in posta alcune settimane sono. Quella racchiudeva un vilissimo motteggio nell' interna compiegata carta; questa presenta tutto il mordace al di fuori. Quella mostrava un gran suggello trafugato ad una Autorità costituita; questa è chiusa con ostia senza impronto. Quella offendeva me sola; questa me, e tutte le mie leggitrici. Esse hanno troppo buon senso, e non perderebbero il tempo nella lettura di un giornale al sesso lor dedicato, se persuase fossero al par di voi che la Compilatrice meritasse in superlativo grado il titolo, che le favorite (*).

Ma chi siete voi, o sapientissimo, che *ignorantissima* me chiamate? Uscite dal vostro nascondiglio, perchè tutti sappiano chi è quel vile che in agguato e fra le tenebre

(*) A questo proposito non mi si dia la colpa di vanarella se pongo in nota il seguente paragrafo estratto da obbligantissima lettera de' 6 corrente di colta Dama Veneziana.

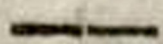
» *Egli non è molto, ch' io ho il piacere d' essere associata al Corriere delle Dame, ma pur sin dal primo momento ho sentito un vivo desiderio di poter godere della compiacenza d' aprir una corrispondenza coll' estimabile ed ornatissima Signora Compilatrice. Le maniere graziose con cui sono scritte tante novità, e particolarmente i sinceri sentimenti co' quali suol manifestare i proprj, e gl' altrui pensieri m' hanno eccitata a procurarmi una relazione, che debbe esser sempre cara al mio cuore. E' vero, che non portando ora la mia situazione, che io mi possa partir di Venezia, non m'è dato subito aver la fortuna di conoscere di persona una Signora adorna di sì bei numeri; ma non perciò sono nella lusinga, che non anderà guari, che potrò combinare e d' aver questa compiacenza, e di potermi trovare in una Capitale di tanto lustro, e splendore.*

Intanto sarò assai contenta se la gentilezza della Signora Compilatrice accoglierà con bontà quest' atto della mia estimazione, onde in seguito possa aver anche il coraggio d' approfittare delle nobili offerte per la spedizione anche a questa volta di qualche vestito, che potesse combinare il mio genio, ed il gusto moderno.

Ed in questo mezzo prima di terminare ripeto in breve che nel graziosissimo Corriere trovo delle cose soddisfacenti e piacevoli, e che mi par assai buono anche che di tratto in tratto vi sieno innestati de' tocchi di Storia, i quali mi sembrano opportunissimi a ridestar l'idee de' nostri studj, e ad eccitare le crescenti Damine a coltivarsi con più d' impegno.
. . . . *ec. ec.*

insulta così una donna, e teme il confronto d' una ignorante?

Se voi regalate il titolo d' ignorante a chi in filosofia non ne sa più di quello che ne sapessero *Socrate*, *Platone*, *Asistotile*, *Cicerone*, e *Seneca*, allora converrà dire che i filosofi moderni, che certamente non ne sanno più di questi, sieno tutti compagni della Compilatrice del Corr. delle Dame, cioè *ignorantissimi*.

Ma cosa mai voi più di me e più di essi valete in iscienza, o sig. sapiente? Senza *Copernico*, e *Galileo* credereste ancora che il Sole fa un giro immenso in 24 ore intorno alla Terra da secoli immobile. Senza *Newton* ignorereste il sistema della gravitazione. Senza *Hervey* ridereste udendo che nelle vostre vene circola il sangue; e senza *Torricelli* stupireste in sentire che l' aria ha peso; nella stessa guisa che dopo *Monsignor della Casa* io stupisco che in Italia possa esservi ancora a' nostri dì uno screanzato QUALE VOI SIETE.

(Continuazione) *Cavalieri della Stola d' oro*.

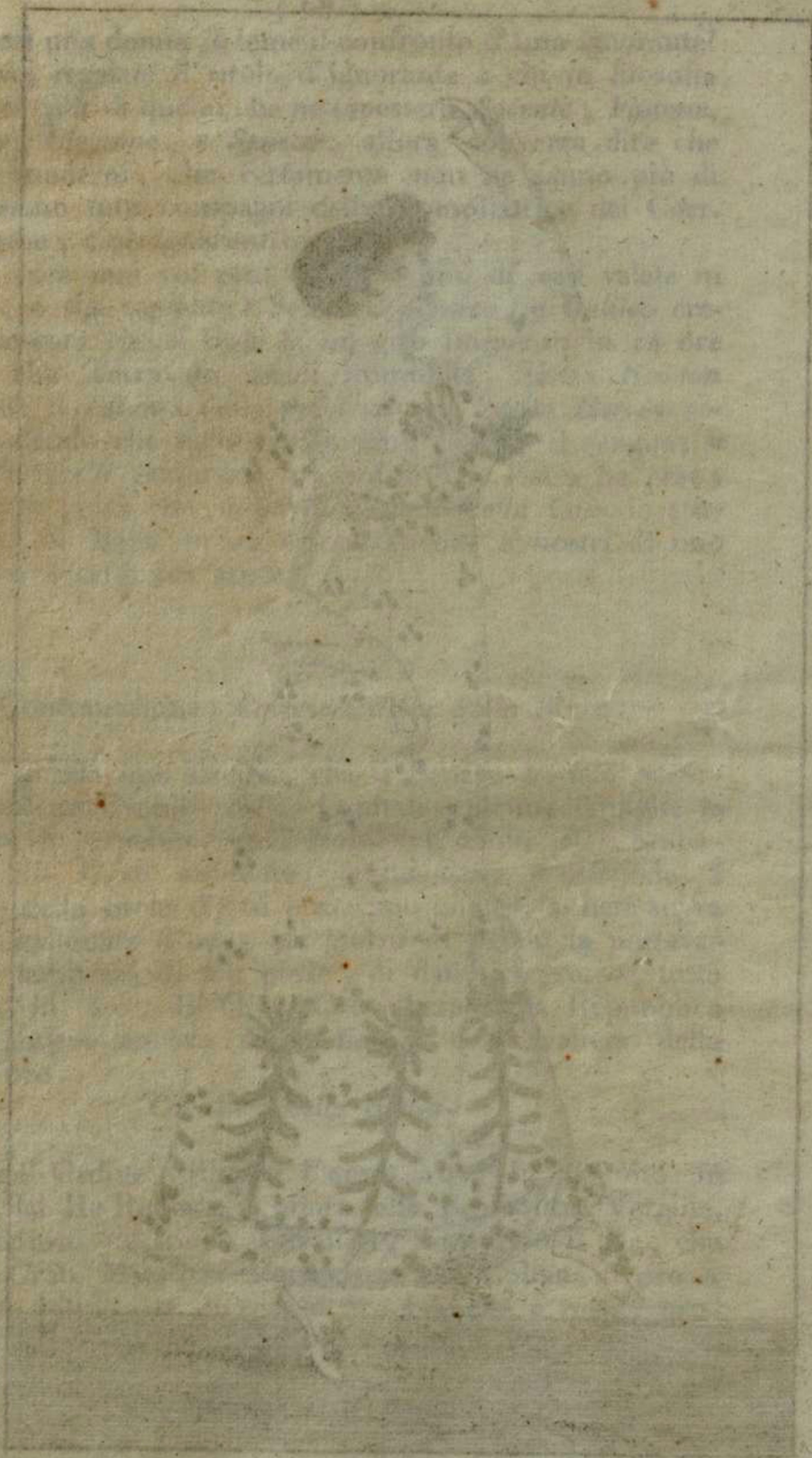
Era questa una Divisa, che il Senato Veneto accordava ad alcuni Nobili della Capitale: alcune famiglie la godevano in perpetuo: quei Nobili ch' erano stati ambasciatori alle Corti straniere, erano certi d' ottenerla. I Cavalieri della Stola d' oro portavano una Stola nera sopra le spalle gallonata d' oro; nei giorni di parata la portavano della larghezza di un piede, di damasco rosso, tutta ricamata in oro. Il Gran Cancelliere della Repubblica Veneta godeva ancora della dignità di Cavaliere della Stola d' oro.

Cavalieri della Stella.

Quest' Ordine Militare l' anno 1022 fu istituito in Francia dal Re Roberto in onore della Beatissima Vergine. Era composto di trenta Cavalieri, compreso il Re, che n' era il Gran Maestro. Portavano una Collana d' oro a tre catene intrecciata di rose d' oro bianche e rosse, pendeva nel fondo una Stella d' oro a cinque raggi.

Cavalieri dello Sprone.

Ordine Militare istituito da Carlo d' Angiò Re di Na-

Moda di Francia

poli e di Sicilia per ricompensare la Nobiltà, che s'era dichiarata per lui contro Manfredo. Il Cavaliere nel giorno dell' accettazione si presentava alla Chiesa Cattedrale di Napoli, ov' erano il Re, la Regina, e tutta la Corte, e siedeva sopra una sedia coperta di seta verde. L'Arcivescovo di Napoli le faceva giurare, sotto pena di morte infame, che giammai porterebbe l'armi contro il Re, che averebbe difese le Dame vedove, richiesto, e gl' orfani, se la loro causa fosse stata giusta. Due Cavalieri lo presentavano dippoi al Re, il quale colla spada gli toccava la spalla, e gli diceva *Dio ti faccia buon Cavaliere*. Sette Damigelle poi della Regina gli cingevano la spada, quattro Cavalieri gli mettevano gli sproni, indi si faceva una colazione di confettura.

(sarà continuato)

LA SUPERSTIZIONE.

Alcuni uomini intesi per proprio interesse ad ingannarne altri, la confonde colla religione. Essa può definirsi in due parole, *religione contrafatta*. Prospera sempre in mezzo a popoli barbari, ed ignoranti; e decade in proporzione che l'ignoranza e la barbarie svaniscono. La superstizione è come la notte; il sole sorge e la dissipa. Un tempo fu essa terribile e spaventosa, perchè accompagnata ell'era da larve, sogni, paure, e da furbi ipocriti accortissimi e forti, che si facevano venerare coi fulmini in mano come il Giove degli antichi, e spaventavano così Re e Nazioni. Quei tempi trascorsero, e mentre la storia inorridita ce li ricorda, noi appena possiam credere che abbiano realmente esistito.

VERITA' DEDOTTE DALL' ESPERIENZA.

I membri del Parlamento Britannico vendono pubblicamente al re Giorgio la loro coscienza, e i diritti del popolo inglese, come i mercanti di Londra vendono le loro manifatture.

Nel secolo dell' ignoranza v'era in Roma una tariffa della Datarìa Apostolica che metteva a prezzo le assoluzioni de' peccati; nel secolo illuminato avvene un' altra in Londra che mette a prezzo i delitti.

Epigramma su due Maschere.

Ad Elpino due Contesse
Che volevan mascherarsi
Dimandar come abbigliarsi
Perchè niun le conoscesse:
E il maligno — Vi dovreste
Mascherar da donne oneste.

Una Moglie al Marito.

Sig. marito, se da cortese negate alla moglie quanto onestamente vi chiede, non temerete poi che altri la favorisca a certo qual censo? Ben sapete che qualche signorina dell' antichità fece graziosissima accoglienza a Giove giù del tetto sdrucciolante in pioggia d'oro.

ENIMMA.

In ricca casa, entro una cella oscura
Stanno varie sorelle incatenate;
E quantunque sien pigre per natura
Son da forza invincibile incalzate:
Van serve di un ladron che i doni fura
Di ricchezza, di onore, e di beltate.
Sul tetto lor vigile spia s' aggira,
E per mille cagioni ognun la mira.

Il significato dell' enimma precedente è *l' Asino*.

MODA DI FRANCIA N. 212.

Un po' tardi è giunta per noi questa moda parigina per ballo, che veramente può dirsi in ogni rapporto elegante. Le mie associate di Milano che alle danze intervengono appena saranno in tempo per adottarla nel *Carnevalone*, quelle di Provincia sentiranno il dispiacere di non poterne far uso in quaresima. Quindi inutil cosa reputo l' assegnazione del prezzo.

Si costumanc tuttavia piume ricciutelle, pettinature semplici e liscie, abiti à l' *enfant*, che in nostra lingua si direbbero alla *fanciullesca*, e sopratutto incomincia la moda delle polacche con berettoncino o cappelletto simile. Alcune di queste polacche sono di corto taglio: altre sono corte sul davanti, e lunghe dietro senza aver però una coda decisa. Tutte sono guarnite in velluto giallo, rosso, o turchin chiaro. Si veggono pure berettoncini (*toques*) di vel crespo bianco sparsi di piccole perle, orlati sul davanti di un nastro pure composto a perle, che fanno il miglior effetto.

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino di Pietroburgo 25 *gennajo*. L' orgoglioso rifiuto dell' Inghilterra alla mediazione del nostro augusto Imperatore ha serrati nuovi nodi d' amicizia, e di forza fra noi ed i francesi. L' ambasciatore di NAPOLEONE IL GRANDE riceve dalla Corte, e da ogni ordine di persone i maggiori onori. Il palazzo che gli ha fatto adobbare S. M. I. può paragonarsi ad una Reggia, e la funzione e pompa pel suo primo ricevimento, che fu ai 20 del corrente, parve un trionfo. Quest' ambasciatore ha per il primo avuto l' onore di sedere nel Teatro sulla stessa linea ed in sedia simile a quella delle LL. MM. II.

Bigliettino di Vienna 6 *febbrajo*. La scoperta del Capo di Buona Speranza rovinò il commercio dei Veneziani; oggi l' ostinazione degl' inglesi riapre il commercio del Levante per il Danubio da Ulma al Mar Nero.

Bigliettino di Francfort 20 *febbrajo*. Sembra vicina una unione generale di tutti i Principi che compongono la Federazione Renana, fra i quali aspira d' entrare anco il Re di Prussia, e non si dubita che gli sarà un tanto onore compartito, Si spera fino che S. M. I. NAPOLEONE IL GRANDE sia per intervenirvi. — Nello stato d' incertezza in cui molte cose si dicono, e si contradicono sulla condotta politica della Svezia, altro di sicuro non sappiamo se non che sussistono tuttavia diplomatiche relazioni fra la Svezia, e tutte le altre Potenze d' Europa.

Bigliettino di Parigi 19 *febbrajo*. S. A. I. il principe Borghese ha preso posto in senato, ed ha pronunziato il giuramento come gran dignitario dell' impero e governator generale dei dipartimenti transalpini. Ai 15 sono partiti gli equipaggi del gran maresciallo di palazzo M. Duroc per Bordeaux.

Bigliettino di Lisbona 3 *febbrajo*. La sorte del Portogallo è per sempre decisa. Jeri l'altro il Generalissimo ha disciolta la reggenza, ed ha dichiarato che questo regno *tutto intero* sarà governato in nome di S. M. I. l'imperatore dei francesi. Ha quindi istallato un governo provvisorio diviso in tre ministeri. — *Ministero della guerra e marina*. — *Ministero dell'interno e finanze*. — *Ministero della giustizia e dei culti*.

Bigliettino di Napoli 13 *febbrajo*. Martedì scorso nel Real Teatro di S. Carlo andò in iscena la *Penelope*, musica di Cimarosa. Così sta scritto nel libretto dell' opera, ma così non è infatti, poichè del sig. Cimarosa non vi è che il nome e qualche rara nota unita a molte altre di mediocrissimi autori, e tali che è da credere che questo grand' uomo non si sia mai trovato in peggior compagnia. E' questo ciò che si chiama volgarmente in Italia *un centone*, specie di quadro ove voi trovate una mano di *Raffaele* attaccata ad un braccio di *Giotto* e di *Cimabue*.

Bigliettino di Roma 18 *febbrajo*. Dall' epoca che un corpo d' armata francese trovasi fra le nostre mura sorgono speranze nei più, timori nei meno. Spera chi si ricorda la grandezza del nome di Roma, teme chi la vorrebbe sempre abbjetta, spopolata ed incolta.

Bigliettino di Milano. All' occasione dell' entrata solenne che qui domani farà la divisione Italiana reduce dalla grande armata, fra le moltiplici feste s' incendierà la sera sulla scalinata de' Pubblici Giardini una macchina artificiale rappresentante il Tempio della Gloria. Abbiamo notizia che le truppe Italiane comandate dal gen. Lecchi siansi dirette dai Pirenei verso Barcellona. — Corre non improbabil voce che la flotta francese uscita a dispetto degli inglesi siasi diretta verso la Sardegna: altri la vogliono destinata per la Sicilia. — Si continuano i preparativi per l' assedio di Gibilterra. Il parlamento d' Inghilterra ha alla maggiorità di 145 voti *canonizzata* la spedizione navale che distrusse la marina Danese. — Si assicura che tutti i capitani di mare e corsari inglesi hanno ricevuto ordine di non visitare, nè inquietare per nessun modo le navi americane. (*Chi vende caro il caffè e lo zucchero li possono ora ribassare*.) — Nella Moldavia e Valacchia ingrossano i Russi. Czerni-Giorgio in compagnia di un officiale russo va perlustrando le frontiere della Bosnia e dell' Albania. — S. A. I. l' amato nostro Vice-re ha pubblicato un decreto in cui si fissa pel giorno 1 di aprile l' apertura del Porto-franco in Venezia.